

Molto Reale ed Illustr. Signore

Eccole il Breve ed i Descritti
ti, di cui parlava nell'ultima, ch'ebbi l'onore di
spedirle al nome della cugina: spero di unirvi
anche il voto favorevole di S. E. il nostro Patriarca,
ma se non giungo al tempo di compiegarlo, per-
chè in questi giorni sta S. E. in tanto ritiro, lo
spedirò appena ricevuto. Tutto che la Santità di vo-
stro Signore il Sommo Pontefice troverà di concedere
di quanto al Breve come ai Descritti, sperarsi di otte-
nere anche pel valido appoggio di Vostra Reuerenza,
ma ben s'intende, che non si vuol derogare alle con-
sueti vie di officio, nè ad alcuna spesa o fatica, di
cui la Signoria Vostra non avrà che ad indicare
l'importo e sarà tutt'istante spedito. Vi unisco
la istanza della cugina al S. Santità, perchè se
va bene, la trovi pronta e munita del necessario
voto da parte del Patriarca possa unirla al
piedi del S. Padre. In questa non fo parola del
Gurhanetto, (che questo è un più desiderio della

cugina sommessamente affezionata alla sua protetta,
la Maddalena Furlanetto ed alla figliuola Maria,
Bambolina, che fu in Torino,) s'ottenere che il Breve
possa trasmettersi a loro, più che una cosa probabile,
da impetrarsi. Del resto pare la cugina vada ristabilen-
dosi finalmente: ma la salute sua finora è tutt'altro
che buona: ed appunto le succede come canta il prover-
bio: „ chi non ha croci, se le fabbrica: „ tutti a volta, di nem-
no fida, vuol contentar tutti, scontenta ognuno, instando
soffre: si vale un po' d'uno, un po' d'altro; come stia per in-
tero un affare nessuno sa: così patisce ella, patiscono le
buone cause, avversate sempre dallo spirito maligno:
tal confidence credo utilissimo depositare nel cuore caritate-
vole di V.^a Paternità per impegnarlo ad impetrare an-
che i necessari lumi alla buona cugina, perchè il bene
sia fatto anche bene, che allora solo è vero bene da noi
cristiani. Questo sistema mi dice per lei, per le buone
cause, per le buone persone. Si figurì: stassi fabbricando
a Magliano la crozione che sa: è una bell'opera sua, del-
la cugina: ed ella ebbe rotte le orcutie da' male lingue:
ci crede e non ci crede: non va al vedone, perche' nè
più (indisportà) nè vuole: intanto cacciarsi in mezzo tal-
no, mette freddezza, diffidenza del lauardo, di mal: il lauardo
è superiore ad ogni crozione. Men'fa per tranquillarla
le proposi, quando ti piantavano le fondamenta, di pregare
un Professore architetto, mio amico, ma non molto clericale.

quanto il Saccardo, a volere un giorno opportuno recarri con
me sul lago per vedere, come, la novità e dare frattanto
un'occhiata su' materiali e sul lavoro: ora disposto e
mi chiese: chi n'è l'ingegnere?., rispondo Saccardo. —
— „ Saccardo!! replica. — „ Risponda a tua cugina
„ che mi stupisco, che ci sia persona, la quale non
„ ga un dubbio sulla onestà e capacità dell'ingegner
„ re Saccardo; che non mi credo leito di contentarla
„ colla ispezione, ma che sono pronto di ripetere
„ a lei stessa questa mia sorpresa a ogni qualvolta
„ le piaccia! „ Non dico di più: ma quante volte la
povera e buona mia cugina, non l'intende, quan-
te volte... il dirò... devo arrossire per lei. Benedetto
D.° Bano preghi: che il bene, sia fatto bene, in
tanta carità, in armonia: che ceni ogni malumore
della cugina: che intenda ognuno, che ne abbisogna,
che io non sono partigiano d'alcuna persona,
ma della ragione, del giusto, della verità e di
null'altro. Se io non sono propenso alle persone che
studiavano, se c'era campo da guadagnare un
pochino senz'essere del mestiere, intronettendosi
solo come uno di più che dee guadagnare, non
sono per Saccardo se non per lo studio ed
operò efficacemente al vero bene della Pia
causa: ecco tutto: e questo m'importa che
trionfi: la giustizia e la verità: del rimanente
non m'importano i fatidi di chi ed avrò.

Perdoni la lunghezza di questa mia! Sacerdote, so bene
che vero carattere dell'opere gradite a Dio fu, sarà ed è
sempre quello d'essere attraversate dallo spirito maligno
coll'arti sue, d'invidia, di gelosia, d'interesse: ma so
ben anche essere dovere tanto più difendere l'innocen-
za di lei viene denigrato quanto più grande è la
sua virtù in saper tollerare: certo il Duca, che
nulla sa di ciò che scrivo, ha virtù da sostenere
un carteggio veramente offensivo da parte della
cugina, di opera senza conoscere ciò che fa, e pro-
prio di un terzo che nessun titolo avrebbe per en-
trarci, ed essere intramezzo: ma tutto ciò non fa
che spargere il malumore ed il malumore nella
cugina: la diffidenza con tutte le sue conseguenze!
Che fare dunque? Esolo. Tornerebbe necessaria la
venuta qui di Agari di Lei, o almeno di D.
Sala che vedendo l'esecuzione dei lavori scontati
da tutte le nebbie sollevate nel capo della cugina
dalla di lei incomparabile, o considerata altrui
maliguità, togliesse quel suo più non trattare col
Duca, la togliesse dalla falsa posizione in cui è
posta verso di lui. Di tutto questo raccorrendo il
necessario segreto: questa lettera è una confi-
denza depositata in cuore a D.^{no} Bosco, il quale
potrà comunicarne quella parte che crede ad
un suo rappresentante e basta. Finisco ch'è
ra, domando perdono di tutto: manderò l'istanza
ed voto paternale. Bacio al meno proprio ma
11. Aprile 1871.

21079

M. Formosa
Canonica
Gen. n. 10000
Eberhard